

I POPOLARI.

L'esordio di Rocco «Resteremo all'opposizione»

Rocco Buttiglione nel suo primo giorno da segretario, riceve gli auguri sia di Massimo D'Alema che di Silvio Berlusconi. Il ruolo del Ppi? «In questa legislatura è all'opposizione», ma non esclude un governo istituzionale se il Polo delle Libertà non riuscirà a governare. Agli oppositori interni chiede di lavorare insieme e accettare «sportivamente» la sconfitta. L'alleanza con la sinistra? «È possibile a certe condizioni»

D'Alema: «Dialoghiamo»

Il segretario del Pds, Massimo D'Alema, ha inviato a Rocco Buttiglione un telegramma. «Ti invio - c'è scritto - il mio cordiale augurio di buon lavoro. L'impegno che ti attendo è assai importante per il futuro della nostra democrazia. Ti ribadisco la disponibilità e l'interesse del Pds per un dialogo, nel rispetto della reciproca autonomia, con i Popolari. La nostra convinzione è che solo la ricerca di un'intesa e di una collaborazione tra le forze democratiche oggi all'opposizione possa offrire una prospettiva e una speranza al paese».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «L'assistente numero uno del professor Wojtyła», come Rocco Buttiglione con una punta di civetteria amava definirsi, è diventato il primo segretario del Ppi eletto da un congresso. Ma da un anno e forse più, da quando è cominciata la sua ascesa politica, ha preferito mettere in sordina le sue amicizie d'Oltretevere. Altrettanto in sordina è cominciata la sua corsa alla segreteria. Pare che dopo l'assemblea costituente del luglio scorso si sia sentito investito di un progetto. E un bel giorno è arrivato a piazza del Gesù armato di un fax, e si è messo a lavorare per far conoscere ai popolari smarriti la sua proposta politica. Ieri è stato letteralmente subissato di telefonate mentre era ancora a casa sua. Tant'è che a tarda mattinata ha preferito recarsi alla direzione nazionale, dove un gruppo di amici lo aspettava per felicitarsi. Ha preso possesso della stanza riservata ai segretari al piano nobile di palazzo Cenci Bolognietti, ha ricevuto gli auguri del segretario del Pds, Massimo D'Alema, uno dei primi a telefonare, ma anche del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Poi c'è stato l'assalto dei giornalisti e Buttiglione, come al solito disponibile, si è lasciato assalire.

Bisogna andare alle elezioni anticipate, ma queste non possono essere un ricatto. Non si può dire alle opposizioni: se vi opponete facciamo le elezioni anticipate per schiacciare. Il paese ha bisogno di essere governato e la prova sarà la legge finanziaria. **E se non ci riuscissero?** La parola tornerebbe a Scalfaro. Io penso che il presidente della Repubblica non debba chiamare immediatamente gli elettori alle urne, potrebbero crearsi le condizioni per un governo istituzionale che faccia una buona finanziaria, una buona legge elettorale e, forse, anche qualche riforma istituzionale. Nel frattempo le forze politiche avranno il tempo di costruire due proposte politiche e programmatiche alternative.

delle singole forze politiche. Nella vecchia Dc il singolo militante non era legato direttamente al partito, ma al gruppo e alla corrente, l'unità nasceva dal compromesso tra le correnti. In una democrazia compiuta, invece, l'accettazione del metodo democratico non è condizionata. Chi ha una proposta da fare la fa direttamente alla base e la gente sceglie tra proposte alternative.

La regola che vale per il governo, vale anche per i partiti? Sì, ma con una differenza: nei partiti chi vince tende la mano a chi perde, per condurre una fase della vita politica. E quello che ha fatto il Pds, è quello che dobbiamo fare anche noi. L'unità nasce da questo spirito sportivo.

Non siamo obbligati a scegliere oggi, ha detto al Ppi, ma alla fine gli alleati dovete pur sceglierli. Lei è sempre convinto che il voto cattolico sia in maggioranza moderata e che vostro compito sia quello di riaggregare il blocco moderato?

Certo è così. Però vede: immaginiamo una Forza Italia che resti ancorata alla destra con una pericolosità per lo sviluppo democratico. Non per cattiva volontà di Berlusconi, ma perché ha messo in moto un meccanismo che non riesce a controllare. Ed immaginiamo che dalla sinistra venga fuori una proposta compatibile con i valori fondamentali e con gli interessi legittimi del nostro elettorato... A quel punto una parte dell'elettorato, preferibilmente grande, potrebbe convincersi che l'alleanza con la sinistra è quella giusta a guidare il paese per una fase della vita politica. Noi non abbandoniamo l'elettorato moderato, ma a certe condizioni potrebbe essere l'elettorato moderato a spostarsi.

On Buttiglione, un ordine del giorno approvato all'Ergife la impegna ad «rapporto competitivo» con la destra e con la sinistra e «a non stringere alleanze né con Forza Italia né con la destra». Rappresenta lo spirito del congresso?

È una cosa che non enfatizzerei. Mi pare che dica una cosa ovvia, per questa legislatura noi siamo all'opposizione. È la logica del sistema maggioritario che ancora fatica a darsi delle regole, teniamo almeno ben ferme quelle poche che ci sono. Gli elettori non ci hanno dato il mandato per governare con Forza Italia, men che mai ci hanno dato il mandato per governare con la Lega e con il Pds. Certo, per il Polo delle Libertà quello che poteva sembrare un radioso destino adesso pare diventato una condanna...

E se non riescono a governare?

Le prime ore da segretario. Una telefonata di Berlusconi
«Governo istituzionale? Non lo escludo. E con la sinistra...»



Rocco Buttiglione ieri notte dopo l'annuncio della sua elezione alla segreteria del Ppi

Monti/Lineapress

Ma il Vaticano non si scalda per il filosofo L'«Osservatore» e la Radio restano distaccati e in attesa

Il Vaticano guarda con distacco ed attesa i risultati del congresso del Ppi e l'elezione di Rocco Buttiglione a segretario. L'«Osservatore Romano» invita a «guardare avanti con l'impegno di infondere, con i fatti, rinnovata fiducia nella gente». Per la Radio Vaticana «la strada è tutta in salita» per il Ppi. È cambiata, così, la posizione della Chiesa verso il partito di ispirazione cristiana dato che i cattolici sono in tutti i partiti.

saper coniugare mercato e solidarietà» e rivolgendone una particolare e costante attenzione alle fasce più deboli del Paese per il superamento del divario tra Nord e Sud.

«Strada tutta in salita»

Il richiamo alla dottrina sociale della Chiesa da parte dell'organo vaticano al Ppi non ha voluto ricordare soltanto quali devono essere i punti di riferimento per un partito che dice di caratterizzarsi per l'ispirazione cristiana, ma significa un invito chiaro ad un impegno serio e coerente per recuperare un credito ed un'immagine largamente compromessi. Ecco perché la Radio Vaticana, nella sua cronaca-commento di ieri sul travagliato congresso dei popolari, ha affermato che il compito di Buttiglione non sarà per nulla facile e la sua strada «è tutta in salita» perché, oltre a «curare le ferite» dopo lo scontro congressuale nel quale la sinistra è uscita «perdente», il nuovo segretario deve ora dare «una linea» al partito per potersi confrontare con la maggioranza di governo e con le forze progressiste.

Atteggiamento distaccato

Ma il fatto nuovo, nella storia dei rapporti degli ultimi cinquant'anni tra un partito di ispirazione cristiana e la Chiesa, riguarda l'atteggiamento attento ma distaccato di quest'ultima rispetto alle vicende di quei cattolici che hanno deciso di non rinunciare a portare avanti

la pesante eredità della Dc. Ai lavori congressuali del Ppi hanno preso parte osservatori di *Civiltà Cattolica* come di altre riviste e settimanali diocesani, che, però, hanno evitato ieri, benché da noi sollecitati, di fare commenti in quanto intendono approfondire le loro riflessioni alla luce dei primi atti del nuovo segretario. A prima vista, secondo le loro impressioni, potrebbe sembrare che il nuovo abbia vinto sul vecchio, anche perché la sinistra, al di là di Giovanni Bianchi, ha, alla fine, presentato Nicola Mancino che si è detto di appartenere alla «vecchia guardia». Cossichè, le varie forze del volontariato e molti giovani dell'Azione cattolica e delle Acli, che rappresentano l'anima progressista all'interno del Ppi, non si riconoscono in Buttiglione al quale rimproverano di essere stato sostenuto dalla vecchia Dc in realtà presente nel Ppi.

Le ambiguità da fugare

Sta, quindi, a Buttiglione, che ha invocato in aiuto «la madonna» a sostegno del suo lavoro, fugare le troppe ambiguità che hanno accompagnato il dibattito congressuale per salvaguardare l'unità del partito e dimostrare che sono infondate le accuse rivoltegli da più parti, secondo cui avrebbe già raggiunto un patto con Berlusconi per fare entrare nel prossimo futuro il Ppi nella maggioranza di governo. Ed è a queste scelte che la Chiesa sollecita il nuovo segretario.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Di fronte all'elezione di Rocco Buttiglione come nuovo segretario del Ppi, in cui permangono non pochi contrasti ed ambiguità, il Vaticano ha assunto una posizione di distacco e di attesa. Infatti, a differenza del passato, per la prima volta, L'«Osservatore Romano», che era solito commentare ampiamente i risultati di un congresso della Dc, si è limitato, ieri pomeriggio, a fare una cronaca di quanto è avvenuto al congresso dei popolari facendo intendere che o il partito, con la nuova segreteria, riuscirà a darsi un'identità o è destinato a sparire.

chie ecclesiastiche.

Il futuro tutto aperto

Il Partito popolare - ha scritto l'organo vaticano - deve lasciare da parte le «intemperanze» verbali che hanno contrassegnato i lavori congressuali, facendo intendere l'insoddisfazione per il basso profilo del dibattito salvo alcune eccezioni, per «guardare soltanto avanti con l'impegno di infondere, con i fatti, rinnovata fiducia nella gente». Per esempio, il Ppi «deve puntare a riconquistare i ceti medi, dialogare a destra ed a sinistra per accelerare l'evoluzione dei due blocchi verso il centro», ma, soprattutto, deve dimostrare di essere consapevole di non poter restare «immobile senza rischiare di sparire», aspettando, magari, le iniziative degli altri. Il discorso e l'impegno, perciò, si devono concentrare sui fatti, sulle scelte programmatiche. Di qui l'importanza del rilancio degli autentici valori cristiani dimostrando di

Il futuro tutto aperto

Un fatto decisamente nuovo per gli osservatori politici d'Oltretevere, sempre decisamente attenti alle sorti di un partito che si richiama direttamente ai valori cristiani, tantopiù nel momento in cui vince il candidato accreditato come il più vicino alle sensibilità e alle gerar-

Mancina: «Alla sinistra è mancato il coraggio»

L'esponente pds che ha seguito i lavori: «Il filosofo è un politico fine, ora vedremo...»

ALBERTO LEISS

ROMA. «Perché ha vinto Buttiglione? La mia sensazione è che l'intellettuale cattolico, vicino al Papa, rispetto all'ex ministro dell'ex sinistra Dc, abbia saputo indicare ai Popolari una prospettiva degna di un maggiore entusiasmo. Una possibile identità più sentita, anche più credibile, a suo modo...». Claudia Mancina, della segreteria del Pds, ha seguito i lavori del congresso del Ppi in questi giorni. E a lei chiediamo una prima valutazione sul successo di Rocco Buttiglione, sugli errori della sinistra dei Popolari, sulle prospettive di un dialogo tra sinistra e cattolici democratici.

Ha sbagliato la sinistra interna a puntare su Mancino? E perché ha commesso quest'errore?

La genesi di questo errore non saprei leggerla nel dettaglio. Certo quella candidatura ha troppo dato l'impressione di un ritorno della vecchia Dc. E quindi anche l'idea di una già sperimentata incapacità di uscire dalla condanna di un

centro impotente. La sinistra interna forse doveva avere il coraggio di insistere con Bianchi, o quello di puntare su Rosa Russo Jervolino.

Il «non politico» Buttiglione ha indicato una prospettiva politica più credibile?

Sicuramente ha dato la speranza di una funzione politica decisiva per il nuovo partito. E soprattutto ha indicato un orizzonte ideale e culturale molto forte. E questo, per una forza politica che esce da una crisi devastante, è molto importante. Quanto sarà davvero produttiva politicamente, lo vedremo. Io credo che le aspettative create dall'approccio di Buttiglione possano rivelarsi anche illusorie.

Che cosa ti ha più colpito della linea che ha prospettato?

Il suo schema è questo: il centro è alternativo alla sinistra, ed è in concorrenza con l'attuale destra. L'ambizione è quella di sostituirsi alla attuale coalizione di destre

per dar vita al polo moderato alternativo alla sinistra. Buttiglione si è soffermato molto a lungo sull'esigenza di riallacciare rapporti con i ceti medi, i lavoratori autonomi, gli artigiani. Francamente è una strategia politica che mi sembra poco attendibile oggi, nel nuovo sistema maggioritario e dopo che la crisi della Dc si è pienamente consumata. Anche perché la sua base culturale, forte come identità, è troppo ristretta. Quello di Buttiglione è un cattolicesimo moderno, ma un partito con una tale ambizione egemonica non può chiudersi ad una più libera laicizzazione.

Per il Pds e i progressisti ora si allontana la prospettiva di un'alleanza col Popolari, in vista di una alternativa di governo a Berlusconi? Oppure le aperture di Buttiglione a D'Alema lasciano aperto un varco?

Bisognerebbe vedere. L'approccio per noi si fa più critico, ma per certi versi anche più interessante. Mi sembra che Buttiglione abbia ribadito un forte interesse per la ricer-

ca di incontri a sinistra sui punti politici e di contenuto specifici. Però soprattutto su un terreno di polemica con quello che potremo definire il «radicalismo borghese». Un terreno un po' anti-laico, che evoca una vecchia sensibilità «cattolico-comunista». Mi sembra un dato superato dalla storia. Qui non si trova un accordo politico tale da mettere in campo un'alternativa.

Il vero obiettivo di Buttiglione è accordarsi con Berlusconi, tagliando la destra estrema?

C'è questa ipotesi spregiudicata. Ma per il momento mi sembra più interessato a competere con Berlusconi sul suo campo.

Come deve reagire la sinistra?

Credo che comunque noi dobbiamo mantenere un atteggiamento aperto, cercando di misurarci con i contenuti politici reali di un possibile incontro. Non possiamo desistere dall'obiettivo di convincere i Popolari ad un'alleanza strategica di alternativa alle destre.

D'Alema è partito col piede giusto proponendo alcune questioni di carattere etico e culturale,

come la questione della vita e della formazione?

Penso che su certi problemi etici si debbano ricercare col mondo cattolico delle intese politiche, non compromessi etici, appunto. Nel senso di una sempre maggiore distinzione tra etica e politica, e contro ogni pretesa di imporre attraverso la politica e le leggi la propria visione etica. Qui sarebbe vitale un incontro col cattolicesimo politico. Certo con Buttiglione l'impresa rischia di essere più difficile. Non dobbiamo dimenticare poi la possibilità di intesa anche sul terreno economico e sociale.

Con Buttiglione si apre una deriva neoclericale per il Ppi?

Non credo che sarà così sciocco. Vedo però il rischio di un legame eccessivo tra l'identità del partito e i valori del cristianesimo. Un aspetto, come ho già osservato, che può limitare le stesse chances egemoniche del nuovo partito. Ma Rocco Buttiglione sembra anche un politico assai raffinato. Non sottovalutiamolo. Aspettiamolo alla prova.

Il Polo esulta per Buttiglione I Ccd: «Ora torniamo insieme» Forza Italia: «È una svolta» Soddisfatto anche Cossiga

ROMA. Esulta Forza Italia, esultano i «cugini» del Ccd, esulta Francesco Cossiga, esultano i ministri di Berlusconi. L'elezione di Rocco Buttiglione alla segreteria del Ppi è salutata con favore persino un po' sospetto dalle forze di maggioranza. Forza Italia definisce il successo del filosofo «la definitiva sconfitta del consociativismo, per anni asse portante della sinistra Dc». Parla di «vera e propria svolta» e di conseguenza si augura che Buttiglione «confermi di saper interpretare le attese e le aspettative degli italiani che si richiamano ai comuni e fondamentali valori del cattolicesimo liberale». Non dissimile, nella sostanza, il commento dell'ex Capo dello Stato: per Cossiga, infatti, la vittoria di Buttiglione «uomo liberale e di libertà» «costituisce il fatto nuovo nell'impegno di quei cattolici che ritengono utile ritrovarsi,

senza pretese dogmatiche e senza settarismo, in un partito di cattolici democratici per concorrere al governo del paese».

Molto soddisfatti sono i Ccd, che per Buttiglione avevano apertamente tifato. Per Fontana «ora diventa più agevole l'incontro con tutti i cattolici democratici». «Bisognerà vedere - sottolinea - se Buttiglione avrà il coraggio di far fare al Ppi una precisa scelta di campo». Soddisfatto anche un altro ex Dc ora in An, Publio Fiori, che saluta «la ricollocazione di tutto il Ppi sul tradizionale versante centrale, moderato e socialmente avanzato». E a proposito di «centro», il liberale Costa vede in Buttiglione l'uomo che «saprà tenere autonomia la propria linea rispetto ad ogni tentazione di unità a sinistra». Per Costa bisogna invece «trovare un tavolo comune per il centro e costruire un'ampia aggregazione».